

# Le voci dei medici in trincea “Troppi esami inutili e poco tempo per i pazienti”

«Se ognuno è artefice del proprio destino, vogliamo credere che quello del servizio sanitario sia nelle mani di chi lavora e di chi lo deve guidare. E che quindi, volendo, la rotta si possa invertire: a patto di ascoltare quanti lavorano in prima linea». Così riassume Claudia Rivetti, segretaria Anaa Assomed Piemonte, il sindacato autore del sondaggio per dare voce ai medici ospedalieri. E contestualmente per lanciare un segnale al nuovo assessore alla Sanità Federico Riboldi.

La prima domanda, spiega Rivetti, ha sondato il tempo di visita che i medici riescono a dedicare ai loro pazienti: «Tropo spesso viene sacrificato a scapito di una presunta maggiore efficienza: parlare con i malati, ascoltarli, è tempo che riduce gli errori, che conforta, che cura. Ma per il 72% dei medici questo tempo non è abbastanza».

Poco tempo, spesso utilizzato per richieste inutili: il 40% degli intervistati ritiene che quasi la metà delle richieste di visite/esami sia inappropriata, il 34% considera inappropriata 1 ri-

**582**  
Dottori ospedalieri e dirigenti sanitari interpellati dal sindacato Anaa Assomed Piemonte dal 9 al 21 luglio

**91%**  
Del campione si sente abbandonato dalle istituzioni  
Il 81% è preoccupato per il futuro del servizio sanitario nazionale

chiesta su 4.

Quanto alle liste di attesa, è indispensabile lavorare per migliorare l'appropriatezza prescrittiva, stilando piani diagnostico-terapeutici che favorirebbero percorsi di cure omogenei e l'integrazione ospedale e territorio: oltre il 40% dei medici ritiene importante ampliare questi modelli di percorsi diagnostico-terapeutici per le principali patologie,

basati sull'evidenza scientifica, e il 64% sarebbe disponibile a collaborare per predisporli.

Un altro fronte, onnipresente sempre e comunque, rimanda ad una burocrazia che finisce per sviare il lavoro dei medici: il 90% ritiene che il lavoro burocratico sia eccessivo, percentuali che lasciano pochi dubbi su dove bisognerebbe intervenire.

A questo si aggiungono le lungaggini di sistemi informatici costosi ma inefficienti: perché supportati da pc obsoleti, perché i programmi sono numerosi e non interconnessi, perché le linee sono lente. In sintesi, il sistema informatico è efficiente solo per il 9% degli intervistati.

Di rigore, va da sé, le assunzioni, sempre meno derogabili. Ma, in attesa del pienone ai concorsi, gli specializzandi sono un aiuto prezioso: lo dice il 60% dei medici, il 30% sottolinea la responsabilità e l'impegno nel loro tutoraggio, che peraltro non viene remunerato.

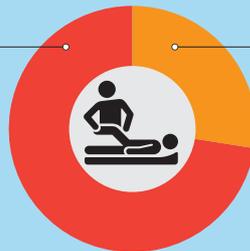
Da favorire, e alla svelta, la dimissione in strutture idonee degli anziani

## LE VOCI DAGLI OSPEDALI

Dati in percentuale

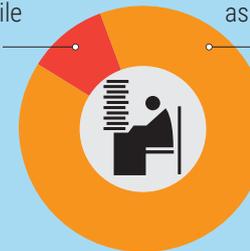
Ritieni che sia adeguato il tempo che hai per visitare ciascun paziente?

No, è troppo breve **72,34**      Sì **27,66**



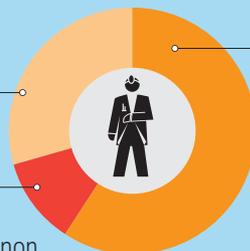
Ritieni che il carico di lavoro burocratico sia eccessivo?

No, è tollerabile **10,32**      Sì, assolutamente **89,68**



Pensi che nei reparti gli specializzandi siano un prezioso aiuto?

Sì, ma il tempo che devo dedicare per la loro formazione è molto **29,44**      Sì, molto **59,42**



No, perché non sono ancora autonomi e competenti **11,14**

Hai difficoltà a dimettere i pazienti anziani non autosufficienti in strutture idonee, che garantiscono assistenza adeguata alla gravità clinica del caso?

No **13,54**      Sì **86,46**



Fonte: Anaa Assomed Piemonte

WITHUB

non autosufficienti, problema dichiarato dal 86,5% dei medici e ormai nota causa del boarding nei pronto soccorso, cioè delle attese di un posto letto in barella, sovente per giorni, si soggetti vulnerabili. Facilitando le dimissioni dai reparti e favorendo il ricovero dei pazienti in attesa, continua il sondaggio, si eviterebbe di dover aprire nuovi pronto

soccorso privati: l'83% dei medici ritiene infatti che non siano la soluzione al sovraffollamento.

«Sicuramente, se qualcosa bisogna inaugurare, questi sono i nuovi ospedali - prosegue il sondaggio -: per oltre il 50% degli intervistati i locali dove lavorano sono decorosi ma andrebbero rinnovati, mentre per il 28% sono fatiscenti. Strutture a fine corsa, insomma,

che si cerca di mantenere sempre più faticosamente e costosamente a gala in attesa che decolli il piano di edilizia sanitaria.

In conclusione, l'81% del campione è molto preoccupato per il futuro del servizio sanitario nazionale e il 91% crede che sia stato abbandonato. La rotta si può invertire, per chi lo vuole, ma il tempo stringe. ALE.MON. —